

COMMISSIONI RIUNITE

AGRICOLTURA (XI) - INDUSTRIA (XII)

VII.

SEDUTA DI VENERDÌ 25 MAGGIO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA XI COMMISSIONE **GERMANI**

INDICE

	PAG.
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	47
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi (1892)	47
PRESIDENTE	47, 50, 51, 52, 53, 54
TRUZZI	47, 51, 52, 53
BARTOLE	48, 50, 51, 54
GRAZIOSI, <i>Relatore per la XII Commissione Industria</i>	50, 52, 53
MARENGHI, <i>Relatore per l'XI Commissione Agricoltura</i>	50, 54
CACCIATORE	50, 51, 52
SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	53

La seduta comincia alle 9,50.

PAVAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Comunicazione del Presidente,

PRESIDENTE. Comunico che partecipa alla seduta odierna il deputato Bartole, per illustrare il parere espresso dalla XIV Commissione (Igiene e Sanità) sul disegno di legge n. 1892, all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi. (1892).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi ».

L'onorevole Truzzi desidera fare un intervento particolare per esprimere il suo pensiero sui motivi che giustificano l'urgenza del provvedimento.

TRUZZI. Debbo far presente alle due Commissioni riunite che, sia il settore mangimistico sia quello zootecnico (allevatori compresi), sollecitano con una certa urgenza la elaborazione di questa nuova disciplina. Aggiungo che siccome periodicamente si verificano degli interventi, anche da parte del Ministero della sanità, nei confronti di alcuni prodotti (per esempio per certi integrativi), gli allevatori, specie quelli che operano in alcuni settori, molte volte si vengono a trovare in uno stato d'incertezza, che essi, al pari di quelli che fabbricano e vendono mangimi, vogliono al più presto dissipare. Permanendo, purtroppo — è questa la situazione odierna — in questo ambiente, una situazione di confusione, da parecchie parti si sollecita l'approvazione della legge, poiché se si protrae questa situazione confusa, dannosa sia per coloro che onestamente producono buoni mangimi e li mettono in commercio, sia per gli allevatori, non so dove si potrà andare a finire.

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AGRICOLTURA — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1962

Quindi, pur riconoscendo che vi sono complicati problemi di carattere tecnico da risolvere, mi permetto raccomandare all'onorevole Presidente l'adozione di una procedura che ci consenta di approvare rapidamente la legge, mentre vorrei, d'altro canto, rivolgere un'analogo preghiera agli onorevoli rappresentanti del Governo, nonché, come è ovvio, agli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella seduta precedente, dedicata a questo argomento, noi abbiamo iniziato la discussione e abbiamo ascoltato il parere della Commissione di igiene e sanità, parere che ha dato luogo a vivaci discussioni. Giacché è presente l'onorevole Bartole, che ha avuto larga parte nell'elaborazione di quel parere, lo vorrei pregare, e con riferimento specifico all'articolo 1 del disegno di legge, di illustrarci il punto di vista della sua Commissione, in modo che la nostra ne sia accuratamente informata, anche perché nella discussione che si è sinora svolta, si è convenuto di approfondire questa materia, specialmente per quanto riguarda l'uso degli estrogeni.

BARTOLE. Onorevoli colleghi, debbo dire sinceramente che non ricordo bene se fui proprio io il relatore del parere (espresso dalla XIV Commissione igiene e sanità), perché da allora è trascorso molto tempo; comunque posso dire che sono stato invitato ufficialmente dall'onorevole Presidente della XIV Commissione a partecipare alla presente riunione.

Questo problema noi ce lo trasciniamo appresso dalla precedente legislatura e la Commissione sanità ha ripetutamente chiesto che esso venisse discusso; esso venne sollevato, difatti, prima ancora che venisse presentato dal Governo il disegno di legge sulla repressione delle frodi alimentari. La Commissione sanità fa presente, senza interferire nell'ambito di competenze altrui, che, comunque, è compito ed interesse primario del settore sanitario garantire le migliori condizioni alimentari per la popolazione, e che è auspicabile, comunque, che anche i settori di competenza particolare dell'agricoltura, a seguito delle pressioni del Commissariato dell'alimentazione, siano coordinati con il settore sanitario.

Si è accennato alla legge sugli estrogeni; abbiamo approvato recentemente la legge per la repressione delle frodi alimentari. Debbo dire che in quella circostanza noi siamo stati assistiti dai funzionari e dagli esperti mandati dal Ministero della sanità, ed essi ci hanno chiesto di togliere addirittura, dal testo governativo originario, qualsiasi indica-

zione che demandasse controlli e competenza, in certi settori, anche all'agricoltura: e ciò non per gelosia esclusivistica o per spirito di concorrenza, ma per il semplice rispetto del criterio della necessaria unitarietà e tempestività dei provvedimenti. Si tenga presente che tutte queste leggi che stiamo facendo, in tanto valgono in quanto proprio sono seguite da regolamenti e da indicazioni di metodi analitici, da elenchi di additivi, che debbono essere tempestivamente resi pubblici e periodicamente aggiornati.

Detto questo, io affermo, a nome della Commissione igiene e sanità, che anche qualsiasi altro provvedimento settoriale che venga adottato, deve essere evidentemente inquadrato dentro la cornice della legge sulle frodi alimentari (cioè di questa legge sulla disciplina alimentaristica) del nostro Paese. La Commissione igiene e sanità — e vi prego di scusarmi se abbandono per un momento l'argomento dell'articolo 1, ma sarò brevissimo — ha fatto alcune constatazioni. Per esempio, è stato rilevato, dalla Commissione stessa, che non si può parlare soltanto di mangimi bilanciati e integratori, poiché abbiamo parecchi casi di tecniche nelle quali il bestiame è soggetto a trattamenti per via liquida, idrica, ecc., con aggiunte nelle pozioni, nelle bevande, nell'acqua, nei beverageggi, per cui il problema deve esser visto in un quadro più ampio.

Vorrei dire ancora, signor Presidente, se me lo consente, che questi provvedimenti sono provvedimenti strettamente tecnici, che debbono essere esaminati con rigore tecnico, che non debbono risentire di quello stato emozionale e spesso allarmistico al quale pur troppo la stampa e l'opinione pubblica sono condotte ogni qual volta si soffermano su questi problemi.

Ricorderò la storia, di questi giorni, delle carni e dei solfiti e ricorderò che avant'ieri, in un simposio tenuto proprio qui a Roma, è stata fatta una relazione molto apprezzata, dalla quale risultava che la pericolosità di queste sostanze — le quali, fra parentesi, erano state registrate, ritengo, addirittura dalla Sanità — non è tale da mettere a soqquadro il Paese come invece accade! E quindi è bene che il legislatore, di fronte a questi problemi, sappia opportunamente distinguere quella che è sicuramente la vera e propria frode alimentare da quella che è invece la semplice evasione o la frode in commercio.

Ricordo ancora con piacere di aver appreso dall'onorevole Graziosi e precisamente da un intervento di grande rilievo da lui svolto in Aula (e gli do atto della estrema

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AGRICOLTURA — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1962

chiarezza della sua esposizione), che, sulla questione dei tirostatici, sono state dette tante cose, ma che si è esagerato di fronte alla opinione pubblica, sui rotocalchi, per cui si è data l'impressione che in Italia si mangia carne riempita d'acqua, come se si trattasse di salame ferrarese (e magari poi i salami ferraresi sono riempiti di vino^a). Comunque anche quello è un problema che va assolutamente ridimensionato. Quindi, per tornare dopo le mie digressioni all'argomento che ci interessa, la Commissione della sanità è partita anche da un rilievo che deve essere preliminarmente considerato, e cioè che quando si vogliono trattare gli animali, non solamente per migliorare la qualità delle carni (a scopo quindi non terapeutico) ma comunque quando si vuol fare un certo trattamento agli animali (commestibili o non commestibili), lo si fa sempre mescolando il medicamento al mangime.

Mescolare perciò al mangime una sostanza che serve o per l'ingrassamento o per curare una determinata affezione, non mi sembra possa spostare i termini della tecnica. Se non erro, inoltre, la medesima Commissione giustizia, nell'esprimersi in merito a questo provvedimento, ha rilevato come la materia sconfini nel settore delle disposizioni riguardanti i medicinali.

La Commissione di sanità si era trovata di fronte a richieste da parte della Federazione degli Ordini dei farmacisti che concernevano semplicemente quanto esposto, richiamandosi all'articolo 122 del testo unico, il quale stabilisce che ogni preparato in dose e forma di medicamento deve essere confezionato con determinate garanzie e venduto in farmacia. La vendita degli integratori, per conseguenza (e ovviamente non dei mangimi), deve essere riservata ai farmacisti. In quella sede feci presente che questa è una richiesta assurda, e che non si può andare contro il senso del progresso. A tal proposito, sono rimasto perplesso dinanzi ad una circolare della Sanità, emessa in questi giorni, che stabilisce che i tirostatici devono essere venduti in farmacia.

La Commissione di sanità non ha potuto non riconoscere che, pur conservando l'articolo 122 del testo unico tutta la sua validità, è tuttavia detto nella relazione al presente disegno di legge — pagina 2, seconda colonna, penultimo capoverso — che è preminente l'importanza del controllo sanitario, e che gli articoli 7 e 8 in particolare richiedono la registrazione da parte del Ministero della sanità di questi integratori. I quali integratori sono sostanze alle quali non si può rinunciare, perché

ne richiedono l'uso la tecnica e il progresso. I tempi si evolvono, e non si può tornare ai giorni in cui si beveva il vino dall'uva raccolta sotto la pergola o si mangiava il pane casareccio. È il progresso umano-scientifico che ci mette di fronte all'uso di certe sostanze e alla necessità di integrare gli elementi e i mangini. I farmacisti sono perciò degli anacronisti se ritengono e se chiedono che gli integratori debbano essere venduti nelle loro farmacie, perché diventerebbe impossibile in questo modo applicare economicamente una tecnica che risponde ad esigenze di progresso.

La Commissione di sanità, su mia proposta, aveva pensato di poter trovare una via di mezzo per accontentare i farmacisti (non per la categoria in se stessa, ma per il rispetto all'articolo 122 del testo unico) e non andare contro le esigenze più moderne che ho or ora prospettato. Aveva cioè proposto di stabilire che gli stabilimenti produttori degli integratori (non dei mangimi) si avvalsero dell'opera di un professionista laureato in farmacia, così come contemplato dal citato articolo 122. Contemporaneamente, era stato proposto che la Commissione tecnica di cui all'articolo 9 del provvedimento in esame venisse integrata da un laureato in farmacia, proposto dalla Federazione dell'Ordine dei farmacisti. Il controllo naturalmente non dovrebbe essere effettuato soltanto all'atto della produzione, ma anche nel commercio, essendo questa la normale fase alla quale si attiene l'amministrazione nell'eseguire i controlli pubblici.

Concludendo, una sola cosa chiede la Commissione di sanità alle due Commissioni riunite: che si approvi al più presto questo disegno di legge; ed a lei, onorevole Presidente, chiede una sollecita discussione e approvazione della legge sul pane, sui cereali e sulla farina.

La Commissione di sanità non intende minimamente intralciare il corso del disegno di legge oggi in discussione. Deve però far presente l'inconveniente rappresentato dal Capo IV di questo disegno di legge, che stabilisce delle norme per cui la vendita delle specialità medicinali veterinarie da parte delle farmacie verrebbe ad essere fortemente pregiudicata e compromessa.

Ricordo agli onorevoli colleghi un clamoroso fatto avvenuto tempo fa: l'avvelenamento in un ospedale a causa di una iniezione fatta ad un paziente, cui venne somministrato per via ipodermica del prodotto veterinario. Alla mia interrogazione, in cui chie-

II LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AGRICOLTURA — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1962

devo che i prodotti per uso veterinario venissero contrassegnati in maniera chiara e facilmente riconoscibile, e non solamente sulla confezione esterna, ma anche sulle singole dosi, il Ministro della sanità rispose prendendone atto e dicendo che si sarebbe provveduto in proposito.

Onorevoli colleghi, a nome della Commissione di sanità chiedo di approvare l'articolo 25-bis, nel quale si stabilisce che le norme di cui al presente articolo non sono applicabili all'esercizio della farmacia, la quale resta regolata dalle vigenti leggi, e precisamente dall'articolo 122 del testo unico.

GRAZIOSI, *Relatore per la XII Commissione industria e commercio*. Ma su questo punto siamo d'accordo!

PRESIDENTE. Prima di proseguire, è necessario raggiungere un accordo sul punto A) del parere espresso dalla Commissione igiene e sanità.

BARTOLE. A questo riguardo, debbo essere molto esplicito e riferire quanto è avvenuto in Commissione igiene e sanità in sede di espressione del parere, quando la mia tesi è rimasta soccombente. Io ho sostenuto in quella sede che l'impiego degli antibiotici per i mangimi bilanciati risponde ad insopprimibili esigenze della tecnica moderna; che non si tratta di antibiotici preparati *ad hoc*, bensì dei rifiuti della preparazione degli antibiotici; che si tratta, in sostanza, degli stipiti degli antibiotici, i quali, pur essendo ancora ricchissimi di principi attivi non offrono alle fabbriche la convenienza economica di un trattamento ulteriore. Oggi, questi sottoprodotti degli antibiotici andrebbero dispersi qualora non fossero utilizzati per la preparazione di mangimi bilanciati. Ho fatto anche osservare che tutti i paesi del mercato comune e tutti i paesi progrediti ricorrono alla aggiunta di questi integratori antibiotici con risultati positivi accertati e assolutamente favorevoli, ed ho concluso facendo rilevare l'assurdità che il nostro paese si privi di una tecnica che è applicata in tutti i paesi del mercato comune europeo e rinunciando alla quale si verrebbe a privare la produzione italiana di un sicuro introito.

PRESIDENTE. È sulla questione degli antibiotici che dobbiamo discutere, perché vorrei arrivare ad una sollecita conclusione, in considerazione dell'attesa di cui questa legge è circondata da tante parti.

In sintesi, noi abbiamo un disegno di legge che consta di 28 articoli; c'è poi il parere della Commissione giustizia riguardante soprattutto le sanzioni; abbiamo preso

in considerazione le varie richieste della Commissione igiene e sanità, ma permane soprattutto questa questione degli antibiotici che è piuttosto importante.

Poi vi è da considerare che il Ministro dell'agricoltura e quello dell'industria hanno forse l'intenzione di presentare alcuni emendamenti. Gradirei, a questo punto che l'onorevole Marengi dicesse qualche cosa sul problema degli antibiotici.

MARENGHI, *Relatore per la XI Commissione agricoltura e foreste*. Onorevole Presidente, per questo problema si è già pronunciato l'onorevole Graziosi che, come è noto, è un esperto della materia.

CACCIATORE. Noi gradiremmo conoscere il pensiero di un rappresentante della maggioranza della Commissione igiene e sanità per sapere come e perché quella Commissione sia giunta all'espressione del parere. L'onorevole Bartole ha egli stesso riconosciuto che per quanto attiene agli antibiotici egli espone e sostiene una tesi che contrasta con quella espressa dalla maggioranza della Commissione igiene e sanità e successivamente introdotta nel parere a noi pervenuto.

BARTOLE. Lo ripeto, la Commissione igiene e sanità ha espresso il parere a seguito di una lunga discussione nel corso della quale personalmente ebbi ad esprimere un'opinione diversa da quella della maggioranza che a seguito di votazione ebbe poi la meglio.

MARENGHI, *Relatore per la XI Commissione agricoltura e foreste*. Per chiarire meglio alcuni aspetti del problema forse è opportuno che io dia lettura in anticipo di un emendamento governativo all'articolo 1 che verrà presentato in sede di esame degli articoli. L'emendamento dice: « aggiungere al secondo comma, dopo il nono capoverso: « il Ministero della sanità, di concerto con i Ministeri dell'agricoltura e foreste e industria e commercio, sentito il parere della Commissione di cui all'articolo 9, stabilisce con proprio decreto quali siano i principi attivi di cui al comma precedente che sono consentiti nella preparazione degli integrativi e le dosi minime e massime di ciascuno di essi in considerazione dell'impiego a cui sono destinati gli integratori medesimi nell'alimentazione delle varie specie animali ».

Su questo emendamento, che sposta, evidentemente, i termini della questione, gradirei conoscere il pensiero dell'onorevole Graziosi.

GRAZIOSI, *Relatore per la XII Commissione industria e commercio*. Prima ancora di rispondere alla domanda del collega Marengi, desidero rilevare che la discussione di

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AGRICOLTURA — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1962

un disegno di legge così importante non è facile in una circostanza come l'attuale, che vede presenti pochissimi membri della Commissione industria e commercio. Proporrei perciò che, chiarita la questione degli antibiotici per sgomberare il terreno di un problema sul quale credo tutti possiamo raggiungere un rapido accordo, si demandi l'esame del resto o almeno delle cose più importanti ad un Comitato ristretto.

Per quanto riguarda gli antibiotici non riesco a nascondere la mia meraviglia di fronte al parere espresso dalla Commissione igiene e sanità che si è dichiarata contraria al loro impiego nei mangimi. A parte le considerazioni di carattere tecnico e scientifico che si potrebbero fare sull'argomento, mi domando fino a che punto quella Commissione abbia la competenza a pronunciarsi nel merito.

Senza venir meno al doveroso riguardo verso quella come verso tutte le altre commissioni parlamentari, non credo che basti denominarsi Commissione igiene e sanità per arrogarsi un diritto di competenza. Escludere l'uso degli antibiotici nei mangimi porrebbe l'Italia ad un livello di legislazione più basso di quello del Tanganica.

Volendo, potrei esibire tutta una serie di documenti, frutto di studi e di ricerche compiuti da illustri scienziati di tutte le parti del mondo, i quali attestano che l'uso degli antibiotici nei mangimi è perfettamente normale e non presenta alcun riflesso dannoso.

PRESIDENTE. Mi rendo conto delle affermazioni dell'onorevole Graziosi ma noi ci troviamo di fronte ad un parere regolarmente espresso dalla Commissione igiene e sanità, parere che in questa materia non può non avere un notevole peso. Se noi discutessimo ancora e pervenissimo ad un accordo formale, sulla base di questo nuovo eventuale chiaro orientamento, si potrebbe rivolgere l'invito alla Commissione igiene e sanità di rivedere l'atteggiamento assunto in precedenza.

Ecco perché gradirei che in questa seduta il problema degli antibiotici venisse quanto meno deliberato.

TRUZZI. Mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi sull'andamento dei nostri lavori. Mi rendo conto che è opportuno coordinare l'operato delle varie Commissioni, compresa quella dell'igiene e sanità, alla quale anzi rivolgiamo un ringraziamento per l'aiuto datoci; ma vorrei d'altra parte che rimanesse con i piedi posati sulla terra, considerando che le due Commissioni qui oggi riunite hanno la competenza primaria in or-

dine al disegno di legge in esame. E non è ammissibile in alcun caso, che le Commissioni investite di un provvedimento in sede primaria, abbiano meno poteri, minore libertà d'azione rispetto alle Commissioni investite dell'esame dello stesso provvedimento per il parere. È ovvio che quando gli orientamenti delle varie Commissioni investite coincidono, questo problema non si pone, ma quando sorgono difformità di opinioni la Commissione di competenza primaria può benissimo limitarsi ad accogliere il parere di un'altra o di altre Commissioni nella misura in cui i punti di vista coincidono, tralasciando il resto.

Per concludere, secondo me, non resta che prendere atto del parere espresso dalla Commissione igiene e sanità, constatare fino a che punto questo parere coincide con il nostro orientamento e per il resto procedere nella discussione, evitando nel modo più assoluto di richiedere un altro parere per ottenere il quale trascorrerebbe senza dubbio un tempo eccessivamente lungo che si aggiungerebbe a quello considerevole già trascorso. D'altra parte, perché mai la Commissione igiene e sanità non ha concordato, nel punto in questione, con l'onorevole Bartole?

BARTOLE. Desidero precisare proprio questo punto che mi era sfuggito in precedenza. La esclusione degli antibiotici sulla quale si pronunciò per votazione a maggioranza la Commissione igiene e sanità venne proposta dall'onorevole Barberi, ordinario di clinica pediatrica dell'università di Messina e membro della Commissione. Egli sostenne, ora lo ricordo bene, che il trattamento del bestiame con antibiotici potrebbe determinare nei consumatori uno stato di resistenza nei confronti degli antibiotici stessi, con il possibile verificarsi di fenomeni negativi nelle terapie antibiotiche. Sommessamente, mi permisi di dissentire per il fatto che le dosi di trattamento delle carni e la metabolizzazione del farmaco da parte degli animali escludono nella maniera più assoluta questo paventato pericolo, il pericolo cioè che il consumatore di carni divenga antibiotico-resistente. Tuttavia, nonostante queste mie considerazioni, in quella Commissione prevalse la tesi Barberi.

CACCIATORE. Per la verità, onorevole Bartole, parlando come padre di famiglia anche io propenderei spontaneamente per la tesi del professor Barberi. È chiaro (e parlo si capisce da profano) che di fronte al pericolo, anche solo eventuale, che gli antibiotici nei mangimi possano determinare dei fenomeni

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AGRICOLTURA — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1962

dannosi per l'organismo umano, preferisco escluderli anche se la loro nocività non è dimostrata al cento per cento.

GRAZIOSI, *Relatore per la XII Commissione industria e commercio*. Ma se è stato dimostrato che si tratta di una tesi sbagliata!

CACCIATORE. Dimostrato fino ad un certo punto. Il professore Barberi è uno scienziato e non un profano e avrà sostenuto la sua tesi in base a considerazioni scientifiche.

TRUZZI. Onorevole Cacciatore, vorrei farle un'osservazione: se tutta la legislazione mangimistica europea è sul piano indicato dall'onorevole Graziosi, si deve allora arrivare ad altro provvedimento se si vuole essere coerenti: proibire cioè l'entrata in Italia di tutti i mangimi dall'estero, perché altrimenti assisteremmo al nascere della stessa strana situazione, per cui, in Italia non si può far propaganda per le sigarette italiane. Pian piano arriveremo ad un assurdo analogo anche in questo settore. Ed allora veramente rischieremo di diventare ridicoli!

CACCIATORE. Ma è ovvio che quanto è proibito usare in Italia, non può nemmeno essere importato dall'estero.

GRAZIOSI, *Relatore per la XII Commissione industria e commercio*. In tutti i paesi del mercato comune, dove si sta studiando l'armonizzazione delle leggi in questa materia, è stato stabilito che questi antibiotici possano essere usati, così come vengono specificamente usati in Russia e in America. Questo aspetto del problema è stato già definito. Noi invece, che dovremmo armonizzare le nostre leggi su quelle del Mercato comune, stiamo qui a discutere perché un clinico pediatra (illustre fin che si vuole come clinico pediatra e quindi autorevole entro i limiti della sua specializzazione) ha detto che le carni degli animali trattati con antibiotici possono provocare conseguenze dannose. Ma come può egli affermare ciò? Dovrebbe aver studiato tutti questi fenomeni, dovrebbe aver compiuto studi particolari, dovrebbe per lo meno portare qualche documento. Ora, in questa materia, i documenti stanno dall'altra parte: citerò soltanto un breve passo stralciato da una lunga relazione, passo nel quale si afferma che nel campo terapeutico animale, gli antibiotici impiegati differiscono dagli antibiotici usati come medicamento: non sono cioè gli stessi antibiotici delle fiale, quelli usati nei mangimi. Ad esempio, molte specialità medicinali antibiotate sono costituite da streptomycina e cloromicetina. D'altra parte, nella terapia, vengono usati sempre di più antibiotici ottenuti con nuove ricerche e nuovi

processi chimici. Questo vale anche per la specie umana. L'uomo assorbe generalmente i prodotti animali dopo trasformazioni che alterano e annullano completamente gli antibiotici stessi. Si aggiunga che il livello nel sangue di un antibiotico scompare rapidissimamente. C'è tutta una documentazione in merito, dovuta a professori illustri, nata da lavori scientifici che afferma e sostiene queste cose: non si tratta di un'affermazione fatta da me solo. Se gli onorevoli colleghi lo desiderano, posso anche leggere tutta la documentazione.

PRESIDENTE. Vorrei sapere, da coloro che fanno parte della Assemblea europea: in quella sede, è già stato deliberato in materia?

GRAZIOSI, *Relatore per la XII Commissione industria e commercio*. No, esiste una Commissione che sta studiando l'armonizzazione della legislazione nel settore e l'uniformarsi da queste leggi farà sì che anche l'Italia debba accettare il punto di vista vigente attualmente nei singoli paesi del M.E.C.

PRESIDENTE. Però non c'è ancora una decisione in sede di assemblea. C'è solo un orientamento che risulta dal prevalere ad un certo principio nelle altre legislazioni.

GRAZIOSI, *Relatore per la XII Commissione industria e commercio*. Comunque, vorrei leggere i nomi delle ditte che hanno impiantato grosse fabbriche in questo settore: la Cianamid Ederle, che ha già impiantato a Catania il suo più grande stabilimento; la Farmitalia, che produce a Settimo Torinese l'auromicina, di cui, fino a poco tempo fa, aveva il brevetto per l'Italia la Cianamid; la Petit Davis, che ha i propri stabilimenti a Torre Annunziata.

CACCIATORE. Ma qui si tratta di antibiotici veri e propri.

GRAZIOSI, *Relatore per la XII Commissione industria e commercio*. No! Sono prodotti per i mangimi: fanno parte dei mangimi! La Petit Davis produce antibiotici integrativi e antibiotati per l'alimentazione del bestiame. Lei, onorevole Cacciatore, che è di Napoli, vada a vedere e troverà una industria, la Lilli, che sta costruendo il proprio stabilimento in Italia. Ma tutte le più grandi ditte straniere stanno attrezzandosi perché qui noi non ne abbiamo ancora fatti di stabilimenti consimili. Poi lavorano già la Biorgan a Codogno, la CIBA (che è una grande ditta) presso Milano, la Pirrel, in provincia di Napoli, che, accanto alla B/12, fa le tetraciclina; la FAISER (quella di Basilea)... Tutte ditte, insomma, che lavorano su un piano europeo.

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AGRICOLTURA — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1962

PRESIDENTE. Riassumo i termini della questione. Abbiamo un parere espresso dalla Commissione investita del problema. E, in base all'orientamento che si sta manifestando nella nostra Commissione, in base agli studi fatti e alla pratica italiana, ed anche in base alla prassi normale all'estero, sembra che questo parere della Commissione igiene e sanità non risponda ai criteri più moderni o per lo meno sia un po' troppo rigido.

TRUZZI. Vorrei fare una proposta a questo punto, integrativa di quella avanzata dall'onorevole Graziosi. Vorrei cioè proporre che rappresentanti di entrambe le Commissioni formulino un testo concordato da portare in Commissione. Credo che allora faremmo presto ad approvarlo, perché, dato che si tratta di materia tecnica, una volta che siano rappresentate entrambe le Commissioni, con i relatori, il Governo e tutti i rappresentanti dei gruppi, credo che noi potremmo rapidamente, su un testo concordato, approvare la legge; diversamente trascineremmo la cosa per le lunghe e non arriveremmo a nessuna conclusione.

PRESIDENTE. La Commissione ristretta ha questo vantaggio: che impegna soltanto i deputati più competenti lasciando liberi gli altri. E questo è vero. Purtroppo però l'esperienza dimostra che, quando si ritorna poi alla Commissione plenaria, spesso la discussione si riapre in tutti i suoi termini.

TRUZZI. Però, con un testo concordato, guadagneremmo tempo.

PRESIDENTE. Su problemi di carattere tecnico, come questi, probabilmente un comitato tecnico è molto utile, e qui possiamo anche arrivare alla formazione di una Commissione ristretta. Mi riservo di meditare sulle proposte.

Ma noi non ci troviamo di fronte soltanto ad un problema di rapida elaborazione della legge. C'è un punto sul quale esiste già un contrasto in atto fra il parere della Commissione sanità e l'orientamento della nostra Commissione, ed io debbo farlo presente, anche per un riguardo al Presidente della Camera, perché è lui il supremo regolatore di tutta questa materia.

Ora domando: ritenete che siamo già al punto di poter dire: la maggioranza della Commissione industria e commercio e della Commissione agricoltura e foreste ritiene che su questo punto il parere della Commissione igiene e sanità sia eccessivamente rigido, in modo che eventualmente si possa chiedere ufficialmente alla Commissione sanità di rivedere il suo parere?

GRAZIOSI. *Relatore per la XII Commissione industria e commercio.* Ritengo che la Commissione igiene e sanità potrebbe chiedere un autorevole parere al Ministero della sanità, di fronte alla cui competenza i membri della Commissione nulla potrebbero obiettare.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* L'impiego degli antibiotici nella preparazione dei mangimi è stato consentito su conforme parere della Direzione generale dei servizi veterinari del Ministero della sanità; ed è stato consentito perché, mentre da un lato favorisce l'accrescimento speciale del bestiame giovane, dall'altro non arreca nocimento né agli animali né a coloro che le carni di questi animali mangiano. Il problema non è però una questione di rapporti tra i due Ministeri dell'agricoltura e dell'industria e il Ministero della sanità: si tratta di un problema sollevato in sede parlamentare. Occorre riesaminare questo punto specifico, e trovare una soluzione specifica. Probabilmente la Commissione sanità vorrà circondare questo specifico problema di particolari cautele: ad ogni modo, essendosi il Ministero spesso inserito nell'applicazione di questa legge, ai fini del rilascio di alcune licenze per la fabbricazione di integratori, esso può assicurare un effettivo controllo sanitario anche sulle parti in oggetto. Riesaminando sotto questo aspetto il problema, la Commissione Igiene e sanità potrà forse in breve tempo esprimere un parere favorevole.

Poiché la maggior parte degli articoli di questo provvedimento di legge ci trova concordi, anche sugli emendamenti che sono stati presentati, non ritengo necessaria la costituzione di un Comitato ristretto per l'elaborazione del testo della legge. Potremmo accantonare i pochi punti che sono oggetto di divergenze e approvare intanto tutti gli articoli che non presentano difficoltà.

PRESIDENTE. In merito alla avanzata proposta di un Comitato ristretto, ritengo anch'io sia forse più opportuno una riunione dei maggiori esponenti delle due Commissioni, per giungere ad un accordo di massima. Comunque, sarà sulla base degli emendamenti che potranno essere presentati (e in proposito prego coloro che intendono avvanzarli di presentarli alla presidenza nel più breve tempo possibile) che si stabilirà se costituire o meno un Comitato ristretto.

Per quanto riguarda la data di convocazione, il venerdì è l'unico giorno utile nella settimana parlamentare per l'esame di prov-

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AGRICOLTURA — INDUSTRIA) — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1962

vedimenti congiunti, anche perché in tal giorno possono essere presenti i relatori.

BARTOLE. L'onorevole relatore Marengi ha accennato al comma c) dell'emendamento che demanda al Ministero della sanità, di concerto con quello dell'agricoltura, il compito di stabilire quali sono le sostanze ammesse e quali i limiti del loro impiego. Non credo, onorevole Presidente, che la Commissione sanità possa rinunciare ad un emendamento come questo, che rientra nell'ordine naturale delle cose. Con ciò non si vuole interferire in quella che è la libertà di scelta e di indirizzo produttivo da parte delle industrie, le quali potranno usare gli integratori che riterranno più opportuni, sempre nell'ambito, però, di determinate tabelle e indicazioni.

Le disposizioni, d'altra parte variano di giorno in giorno, ed una sostanza che è ammessa oggi non lo è più domani. Ricordo in proposito che nella legislazione degli Stati Uniti l'elenco degli additivi, formulato ufficialmente dal Governo nel dicembre 1960 riportava 358 voci; due mesi dopo, nel febbraio 1961, ben 160 ne erano state depennate, essendosi nel frattempo potuto constatare che tali sostanze potevano avere effetti nocivi sull'organismo.

La legge che sarà pubblicata fra qualche giorno sulla *Gazzetta ufficiale*, concernente la disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, demanda all'articolo 22 del testo unico delle leggi sanitarie la compilazione degli elenchi delle sostanze ammesse. La Sanità ha il dovere, oltre che il diritto, di stabilire quali siano le sostanze ammesse, quali quelle meglio utilizzabili, ed in quali dosi: ed in questo ambito permettere la scelta degli integratori ritenuti più idonei. Quindi io sostengo che il comma c) deve essere mantenuto.

MARENGHI, *Relatore per l'XI Commissione agricoltura e foreste*. Io vorrei innanzitutto associarmi a coloro che hanno sottolineato l'urgenza di procedere alla rapida approvazione di questo disegno di legge.

Vorrei poi anche dire che sarei favorevole ad un Comitato ristretto; meglio ancora se ne facesse parte anche un rappresentante del Governo. Questo Comitato ristretto, a mio avviso, potrebbe rapidamente risolvere le poche questioni di ordine puramente tecnico che sono state sollevate.

Vi sono poi altre questioni non tecniche: la questione di chi deve rilasciare le licenze, se il prefetto o il comune; e quella riguardante la composizione della Commissione.

Per quanto riguarda gli antibiotici, non mi sono dichiarato contrario all'emendamento formulato dai due Ministeri competenti; ho solamente affermato che bisognerebbe chiarire questa mattina se lo accettiamo o no, perché in caso positivo cade tutto il problema degli antibiotici, che sarebbe demandato al Ministero della sanità, di concerto con altri ministeri.

PRESIDENTE. Non mi rimane che pregare i colleghi di far pervenire in tempo utile i loro emendamenti. Sulla loro base ci sarà più facile anche decidere le questioni relative ad una eventuale nomina del Comitato ristretto e al nostro personale dissenso rispetto al parere della Commissione igiene e sanità.

Rinvio pertanto ad altra seduta il seguito della discussione sul provvedimento.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI